



ISOLE LOFOTEN VIAGGIO IN UN DOCUMENTARIO!

Ho sempre amato la montagna, nei suoi vari aspetti ed in tutte le stagioni. Ho sempre pensato che fosse il luogo ideale per la mia propensione alla solitudine, per il piacere della condivisione ma soprattutto fosse il pretesto perfetto per esplorare e visitare il mondo.

Spesso e volentieri la meta di un viaggio alpinistico o scialpinistico è stata scelta prima dal viaggiatore e poi dall'alpinista. Così è stato per i nostri precedenti viaggi di scialpinismo in Sicilia, in Norvegia alle Lyngen Alps o addirittura fino in Giappone.

Quest'anno la scelta è caduta sulle Isole Lofoten, arcipelago incantato in Norvegia a nord del circolo polare artico. Paradiso in terra che, chi ama la natura e le gite con le pelli di foca, deve assolutamente visitare. Già da tempo si pensava di andare a farci un giro, da quando alcuni anni fa le sorvolammo per andare appena un po' più a nord, appunto alle Lyngen Alps.

Come sempre convincere Laura e Renato, Amilcare, Paola e Michele è stato molto facile, con loro siamo più che collaudati avendo condiviso molte esperienze di questo tipo.

Ormai abbiamo anche preso una certa dimestichezza nell'organizzare tutto da soli, cosa che permette di risparmiare un po' di soldini e di creare un viaggio come piace a noi, senza imposizioni da guide o agenzie.

Prenotiamo i soliti voli il più economici possibile, quindi con mille scali e orari di partenza allucinanti.

Affittiamo anche una casetta rossa in legno in riva ad un fiordo perfetta per noi; un luogo magico, circondata

da betulle, montagne innevate ed in riva al mare.

C'è una bella stufa a legna con cui scaldarsi mentre fuori nevicava e con gli stoccafissi appesi a seccare sotto il portico; un luogo da cui abbiamo ammirato l'aurora boreale ed in cui abbiamo passato serate in allegria dopo ottime sciare.

Per arrivare alle Lofoten prendiamo un volo per Bodo a nord del circolo polare artico e da lì un traghetto per A (scritto col pallino sopra alla Norvegese). Il paese più a sud e più pittoresco dell'arcipelago delle Lofoten.

È proprio come nelle cartoline, rosse casette di pescatori a picco sui fiordi, montagne innevate e rastrelliere di legno ovunque stracolme di merluzzi stesi a seccare. Dopo 4 ore di auto incuneandoci tra i vari fiordi e passando di isola in isola (tutte collegate da ponti con una strada a dir poco pittoresca) raggiungiamo la nostra stupenda casetta.

Fin da subito le Lofoten ci accolgono amichevolmente facendoci ammirare un'emozionante aurora boreale. Di notte si mette pure a nevicare e la mattina uno strato di polvere soffice su fondo duro, ci fa fare una sciata da urlo sui monti dietro casa. Saremo anche molto fortunati con il meteo, trovando, a parte gli ultimi due giorni della nostra avventura, un tempo ottimo. Molto freddo, ma si sa siamo al circolo polare artico! Il cielo azzurro, come solo a questa latitudine ci è capitato di vedere, ci permetterà di fare delle salite e delle discese fantastiche.

È impagabile arrivare in vetta e da lassù vedere il mare ai tuoi piedi con la costa frastagliata che si estende a



perdita d'occhio e le isolette che punteggiano il blu intenso del mare. Se dovessi descrivere con dei colori queste vacanze direi sicuramente bianco, blu e rosso.

Bianco come la neve ovviamente, ma anche come le nuvole ed i tronchi delle betulle spoglie di foglie in quel periodo. Ogni gita ha qui sempre un lunghissimo avvicinamento tra boschi di questo elegante albero, fino ad impennare anche parecchio nell'ultimo tratto. Il blu scuro del mare a fare da contrasto all'azzurro del cielo e dei mille laghetti che, come tanti occhi, si vedono dalle innumerevoli vette.

casa sparsa nel nulla, solo fiordi, betulle, montagne e tante alci e renne a brucare tra muschi e licheni. Ogni tanto un porticciolo di pescatori.

Eravamo stati avvertiti dalla nostra brava guida che ci ha accompagnato durante una visita al museo delle balene, di coprirci bene. Nonostante i tripli strati di indumenti, stare a marzo in mezzo al mare di Norvegia, su un vecchio peschereccio convertito in nave da avvistamento, non è stata proprio una passeggiata. Che freddo assurdo! Però è valsa la pena fare questo "sacrificio" visto che non abbiamo avvistato le balene ma un branco di orche, una anche con i cuccioli. Per



Il rosso delle piccole casette di legno dei pescatori, testimonianza delle rare presenze umane.

Non mi dilungo con i nomi impronunciabili delle vette salite (anche perché molte si salgono a sentimento dal parcheggio); vedi un picco che ti ispira e lo sali, poi giù sciando fino in riva al mare! Dire che ogni salita è stata fantastica è riduttivo, così come non si riuscirà mai a spiegare quanto è bello il panorama da ogni vetta si scelga di salire.

Destiniamo uno degli ultimi giorni di vacanza per andare nel punto più a nord dell'arcipelago, nel paesino di Andenes, per partecipare ad un tour di avvistamento balene. Solo la strada per arrivarci, ben 4 ore di auto dalla nostra casetta, vale il viaggio. È una delle strade più belle del mondo, dice la Lonely Planet. Non so se è la più bella in assoluto sul globo terrestre, ma per me è stata la più spettacolare che abbia mai avuto la fortuna di percorrere.

Ai bordi della strada nessun essere umano, qualche

ore hanno nuotato vicino alla nostra barca per nulla intorrite saltando e sbuffando. Il mare di Norvegia è uno dei più pescosi al mondo ed è per questo che in quel tratto ci sono moltissimi cetacei e balene. Animali che per natura non sono impauriti dall'uomo e quindi si lasciano facilmente avvicinare. Immaginate la nostra emozione trovandoci così vicini ad animali tanto belli e nobili. Tanti pensieri ci frullano per la testa, uno su tutti cercare nel nostro piccolo di contribuire a rispettare il mondo che è tanto bello e che da idioti stiamo distruggendo.

Guardo Michele un po' commossa e gli dico che mi sembra di essere in un documentario del National Geographic. Lui ride e mi risponde: "Ovvio Norma, quei documentari li girano in questi posti, e noi ci siamo dal vivo!".

Norma G.